

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 22

EDIZIONE ITALIANA

30 MAGGIO 1943-XXI

LIRE CINQUE



Treno armato della Marina Italiana impiegato per la difesa costiera contraerea.

# Montecatini

la località dove disintossicherete l'organismo

## LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Churchill a Washington

Da quale pulpito il premier britannico tiene i suoi discorsi.

All'ingegno del «Liberatore»

— Qui si spacciano altolagnanti, bomboli a scoppio, rossetto fulminante, orologi a scatto...



## UNA CAPICCIATURA

RADA INVEGNERIA

... una capicciatura fatta e morbida dà invece al viso un'irresistibile carica di giovinezza. Se vi cadono i capelli, ricorrete al rimedio più efficace che la scienza abbia finora prodotto per rinforzare e rigenerare il bulbo pilifero: la



## LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



Sollazzo di Colombo

— Quando mai mi è venuto in mente di scoprire l'America...

Vittime della guerra

— Si sconsiglia di frequentare le spiagge marine. — E lo si può giustificare con un costume da bagno ultimo dello.

**GUARIGIONI meravigliosi, costanti, SE NELLA PRIMAVERA, la stagione più favorevole per la cura ricostituente, volete ritrovare il vostro organismo e osservarvi nella pienezza della vostra forza vitali, usate l'ALCHEMISTO VIOLENO.**

Il migliore rigeneratore della forza, rimedio accertato da 32 anni di vita e da sempre prescritto dalle più colte autorità mediche, l'Alchemistologo si vende in tutte le Farmacie.

Con una cura orale e ipodermica di **ALCHEMISTO VIOLENO** SÌ MONI RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI. *Autorevole medicinale* Laboratorio G. SÌ MONI e buone farmacie. Aut. Prof. Padova N. 208/1

**SENO** Rassodato - sviluppato - seducente si ottiene con la **NUOVA CREMA ARNA** A BASE D'ORMONI. Meraviglioso prodotto che vi darà le più grandi soddisfazioni rendendovi attraenti.

In vendita a L. 18.50 presso le Profumerie e Farmacie oppure vaglia a SRF - Via Legnano 37 Milano

**BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO** Capitale e Riserva L. 23.671.423,70 Fondata nel 1869

2 Sedi: **BERGAMO** Piazza Vittorio Veneto 3 MILANO Via Arrigo Boito 5  
63 Filiali e Agenzie nelle province di Bergamo, Milano e Brescia  
Corrispondenti ovunque

Moderni impianti corazzati di cassette di sicurezza

*quattro*  
A loro per tutti che non hanno paura  
MODELLO DI LUSO L.48-MODELLO MEDIO L.24-MODELLO PICCOLO L.5  
USSELLINI & C. - MILANO

**RISTORATORE DEI CAPELLI**  
Preparazione del Chimico Farmacista A. Grassi, Roma  
— *Etichetta e Marea di fabbrica depositata*

Ridurre mirabilmente ai capelli la caduta, il loro primario. Subito ne ricomincia, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della giovinezza. Non macchia e merita di essere per la sua efficacia, gentilezza, facilità di applicazione, molti certificati e più vantaggi.

Per posta: la bottiglia L. 18.—, bottiglie L. 10.—, anticella, fra di posta.

**VERA ACQUA ELASTICA AFRICA** (L. 18.—) ti tiene elastica e permanentemente in buona forma i capelli. — Per posta L. 18.— anticella. Per posta L. 10.— anticella.

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C. G. Saffronetti, Via Comandante Caviglioglio 10. ROMA, D. Saccorini, Via L. Lupatini e presso i rivenditori di articoli di profumeria in tutte le città d'Italia.

**PASTINA GLUTINATA BERTAGNI**  
SOC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### NEL MONDO DIPLOMATICO

• Nella ricorrenza del quarto annuale del Patto d'acciaio uno scambio di agramsci è avvenuto tra il Führer, il Re Imperatore e il Duce in presenza dei ministri della Difesa, dell'Interno, dell'Industria e delle Comunicazioni, e dei generali. Il Duce ha pronunciato un discorso di saluto, nel quale ha affermato che la Germania nazionalsocialista è stata solennemente riaffermata con la certezza che la vittoria non potrà mancare al valore delle nostre armi. Il storico evento è stato celebrato in Roma per iniziativa dell'Associazione italo-germanica nella sede dell'I.R.C.E. con l'intervento di numerose personalità italiane e germaniche: ministri, diplomatici, senatori, generali, accademici ecc. Dopo un saluto del ministro della Cultura Pavesi all'Ambasciatore di Germania, il conte Rast, Asquini ha pronunciato il discorso celebrativo. È seguito l'Esce von Mackensen, il quale, da amico e amico, ha portato il saluto del popolo germanico al popolo italiano e ha inneggiato alla certezza della vittoria.

• Si ha da Zagabria che nella ricorrenza del secondo annuale del Patto di Roma il Poglavin, in presenza dei membri del governo croato, ha ricevuto il ministro d'Italia Casariego. Il ministro della Marina italiana gen. Re, il Capo della Delegazione del Partito Italiano in Croazia marchese Balestra e altre personalità italiane. Il ministro Casariego ha pronunciato un indirizzo in cui ha sottolineato che la base del Patto di Roma è l'intera politica e le politiche di pace e di sicurezza. Ha sottolineato che la base del Patto di Roma è l'intera politica e le politiche di pace e di sicurezza. Ha sottolineato che la base del Patto di Roma è l'intera politica e le politiche di pace e di sicurezza.

• Per ordine del Poglavin, il ministro di Stato e Ambasciatore dott. Ante Ninkovic è stato nominato Ambasciatore straordinario croato di prima classe presso il Governo italiano. Il Consigliere di Stato prof. Stjepan Raskovic è stato nominato Ambasciatore straordinario presso il Governo tedesco.

• La Maestà della Regina Imperatrice ha ricevuto in prima udienza il Reale Padrone del Quirinale l'Esce. Don Raimondo Fernandez Cuesta, Ambasciatore della Spagna presso la Reale Corte, e l'Esce. il signor Shikura, Ambasciatore del Giappone presso la Reale Corte.

• È stata fondata a Tokio una grande associazione per l'incremento delle relazioni italo-giapponesi, la «Società del Pacifico», convinta della preesistenza di «società degli amici dell'Italia». La nuova società comprende oltre sessanta membri fondatori provenienti dalle sfere ufficiali e da enti privati ed è stata promossa dal nuovo ambasciatore giapponese a Roma. È un solo vincolo spirito spirituale che serra le maglie del Tripartito.

### NOTIZIA VATICANA

• Pio XII continua a ricevere migliaia di persone alle consue udienze generali del mercoledì dove, come alle coppie di sposi novelli — alcune centinaia sono i gruppi più vari di persone di ogni età e di molte parti d'Italia. Ha poi ricevuto a parte i componenti la colonia dei norvegesi residenti a Roma occasione del primo centenario del ritorno del Catholicismo in Norvegia.

• Presso il cardinale Giacinto di Belmonte Presidente della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Ven. serva di Dio Maria Teresa di Sobieska, la Congregazione dei Riti Antiquari, ha adottato la discussione sui due miracoli che si sono operati per intercessione della venerabile serva di Dio.

• Le Altezze Reali, il Duca e la Duchessa di Gales che erano accompagnati dal R. Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede sono stati ricevuti in udienza privata dal Pontefice. Hanno quindi visitato il Cardinale segretario di Stato che ha loro restituito la visita al Quirinale.

• Arrivano quotidianamente all'Ufficio Informazioni del Vaticano molte domande riguardanti militari operanti in Russia. Un comunicato ufficiale del Vaticano che detto ufficio sin dal 1941 si è proposto di istituire un servizio regolare di informazioni per disporre i prigionieri che la Santa Sede ha notificato ai governi e che ha messo in opera tutti i mezzi a disposizione per questo scopo; ma finora tutti i prigionieri e tutte le istituzioni non hanno conseguito lo stesso desiderato.

• In seguito ad improvviso malore è morto a Roma monsignor Vincenzo Santoro, assessore della Congregazione Concistoriale. Era nato ad Ascoli nel 1882.

• È morto quasi improvvisamente nell'Istituto dei Padri del Sacramento dove era recato a predicare S. E. Mons. Luigi Gatti, vescovo di Nepesin e della Pia Società Salesiana, concettuosissimo missionario dove era amato e stimato per il suo apostolato missionario. Era nato in diocesi di Milano nel 1872.

**ISTITUTO ARAIDICO**  
**CONTE PIERO GUELF CAMAJANI**  
FIRENZE VIA BENEDETTO CASTELLI 19-21-23 TEL. 28.335  
UFFICI IN ROMA E MILANO



# E.P. 42

MILANO



CUOIO DI  
RUSSIA

SANDALO  
CINESE

FIOR DI  
TABACCO

# Vicary

PRODOTTI DI BELLEZZA

S.A. ITALIANA BOLOGNA

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

SPECTATOR: Il discorso di Bastianini al Senato.  
GIUSEPPE CAPUTI: Fase di difesa.  
CARLO CAMAGNA: Il dramma segreto degli Stati Uniti.  
UMBERTO GUGLIELMOTTI: Piani illusori del terrorismo nemico.  
MARCO RAMPERTI: Italia risorgente.  
MARIO MISSIROLI: Le confessioni di Hoover.  
ATTILIO FRESCURA: Umile vita di un grande scultore.  
ALBERTO DE MARCHI: De Guido Gustavo a guidoguzzano.  
DANTE DINI: Cacciatore dei nuovissimi poeti.  
GIANNINO OMERO GALLO: Quando i letterati fanno i pittori...  
GILBERTO LOVERSO: 13ª nota di teatro.  
CARLO A. FELICE: Uomini donne e fantasmi.  
BRUNO CORRA: Gli emanti crudeli (romanzo).  
ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 218 - Semestri L. 118 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 218 - Semestri L. 118 - Trimestre L. 58 - C.C. Postale N. 218.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la R. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 65-67, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i canali di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo di indizio mese - per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE - Milano, Via Palermo 10  
Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 27.294 - 27.295 - 25.881 -  
Circoscrizione esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIA -  
N. 2. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 25.481  
al 25.607 e sue succursali.



12 MAGGIO - Berna. Viene comunicato ufficialmente che due bombe esplosive sono state gettate nei dintorni di Zurigo da aeroplani che si ha ragione di ritenere anglo-americani. Una di queste bombe è caduta su un importante nodo stradale producendo gravi danni ad un giardino e ad alcune case e spezzando dei fili elettrici ad alta tensione. Un'altra bomba è caduta su un punto importante della ferrovia, nei pressi di Zurigo. La località è ora vigiliata dalle truppe che hanno fatto agguerrire le case dei dintorni nel timore che la bomba possa esplodere.

12 MAGGIO - Roma. Presieduta dal presidente del Senato, conte Suardo, si sono insieme riunite la Commissione degli Esteri, Scambi e Dogane e quella di Finanza per l'esame e l'approvazione dei bilanci preventivi dei Ministeri degli Scambi e Valute e degli Affari Esteri. L'azione politica e diplomatica dell'Italia è stata esposta dal sottosegretario agli Esteri, Soc. Bastianini.

Lisbona. Sono state rese note le condizioni che il Governo sovietico ha posto per la ripresa delle normali relazioni col Governo degli emigrati polacchi a Londra, le quali condizioni dimostrano una assoluta intransigenza da parte dei soviet.

Ease comprendono: a) l'eliminazione dal Governo di tutti gli elementi antibolscevisti; b) il passaggio dei 12 giornali polacchi, che attualmente si stampano in Inghilterra, sotto il controllo diretto del Ministero della Propaganda inglese; c) la sistemazione immediata delle future frontiere della Polonia. Inoltre il Governo sovietico fa obbligo al Governo nominale polacco di non interessarsi più dell'eccidio di Catin e di lasciare unicamente nelle mani dei Crimino l'organizzazione degli emigrati polacchi.

12 MAGGIO - Roma. Al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è svolto il processo contro Vigilante Francesco, fu Carlo, da Napoli, già fucilato nella R. Marina, per grave reato contro la sicurezza militare dello Stato. È stato condannato alla pena capitale. La sentenza è stata eseguita questa mattina all'alba in una località nei pressi di Roma.

Roma. La « Gazzetta Ufficiale » pub-

## SAXOBELL

LA SCHIUMA DELLA BELLEZZA

SAXOBELL È UNICO

Prodotto all'acido carbonico che favorisce l'afflusso del sangue, rassoda, rende liscia e vellutata l'epidermide. Il sangue è un vivificante della pelle e le dona il colorito delicato e la freschezza del volto dei bambini.

La schiuma della bellezza

# SAXOBELL

FA AFFRITTE IL SANGUE NELLA PELLE

VAN LAG BODOTTO PATETTO

Apparirete più giovani usando SAXOBELL

Vendita esclusiva per l'Italia  
INDUSTRIA PRODOTTI CHIMICI  
DOTT. TH. & G. BÖHME  
DRESDEN - LUBIANA

bilica il decreto del Duce del Fascismo. Capo del Governo, in data 3 aprile 1942, nel quale si stabilisce che la Università libera e gli istituti universitari liberi e paragonati sono mobilitati per il servizio del lavoro a sensi ed agli affetti del R. D. L. 31 ottobre 1942, numero 1.861, che approva il testo unico delle leggi

sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

21 MAGGIO - Tokio. Il Quartier Generale Imperiale annuncia che l'Ammiraglio Isoroku Yamamoto, comandante in capo della flotta combinata, ha trovato eroica morte, nell'aprile scorso, a

bordo di un aeroplano mentre, durante un combattimento aereo, dirigeva le operazioni strategiche in prima linea.

Avanza Aires, il Presidente del Panama, Riccardo La Guardia, ha annunciato al Parlamento che il suo Governo ha deciso di cedere agli Stati Uniti un quinto del territorio nazionale per l'insediamento di basi aeronavali. La dichiarazione è stata accolta con fiera opposizione dai deputati nazionalisti e cattolici. Grandi installazioni militari vengono, intanto, costruite dagli Stati Uniti in territorio panamense. I dintorni della stessa capitale sono trasformati in basi aeree statunitensi che hanno il compito di proteggere il canale. Allo stesso scopo gli Stati Uniti per la durata di 25 anni 100.000 acri di terreno.

21 MAGGIO - Stoccolma. Una informazione « Reuters » da Mosca dice che Joseph Davies, inviato speciale di Roosevelt, ha dichiarato che la lettera del Presidente è stata da lui tradotta nel corso di una riunione durata due ore, giovedì sera. Stalin, dice l'informazione dell'agenzia britannica, ha ascoltato molto attentamente la traduzione e soltanto una volta ha domandato al traduttore di ripetergli un brano. L'inviato del Presidente ha aggiunto che Stalin ha espresso la sua soddisfazione di ricevere la lettera di Roosevelt anzi, « la lunga lettera ».

22 MAGGIO - Napoli. La Duchessa d'Aosta Madre fa pervenire al Pretetto una complessa somma da erogare a favore della popolazione napoletana bisognosa di aiuto nell'attuale situazione di guerra.

23 MAGGIO - Roma. Nell'anniversario della partecipazione dell'Italia alla guerra 1915-1918 si celebra la « Festa della Fanteria ». Il Principe di Piemonte, Comandante superiore dell'Arma, rivolge ai Fanti un ardente messaggio evocatore delle loro gloriose gesta.

23 MAGGIO - Roma. Venticinquemila fannucoli sfollati sono assistiti quotidianamente dalla G. I. L. Di cui 19 mila sono ospitati nelle accoglienti colonie permanenti della G. I. L., mentre 6000 sono stati finora sistemati, sempre a cura della G. I. L., presso famiglie private. Il massimo sviluppo ha dato il Comando Generale della G. I. L. e questa attività di operante solidarietà fascista, tanto che sono stati predisposti altri 20.000 posti per fannucoli sfollati che saranno usufruiti qualora lo esigeranno le necessità dello sfollamento.

# REDITO ITALIA

Società per Azioni

Capitale lire 500.000.000

Riserva lire 133.000.000

## BANCA DI INTERESSE NAZIONALE



*Per mantenersi  
giovane  
la vostra  
epidermide  
richiede la  
Cosmesi  
Kaloderma*

Crema detergente - Per la pulizia radicale dei pori. E' la base per il successo di ogni cura. Acqua per viso - Rinfresca e rassa magnificamente. E' un preparato ideale e preventivo contro la pelle arida e appassita. Crema attiva - Una composizione specificamente nutritiva. Reintegra per vie naturali la scarsa funzione ghiandolare e fa scomparire le rughe. Crema per giorno - Delicatamente profumata che durante il giorno dona vellutato splendore all'epidermide.

**COSMESI  
KALODERMA**

*Una nuova via per una maggior bellezza*

*...e la voce  
ritorna!*



**SOPRANO**  
LIQUORIZINA CAREMOLI

Unisce le proprietà benefiche del succo di liquirizia CAREMOLI a quelle onissistiche del "Mentolo Cristallini".



LABORATORI **DAVIDE CAREMOLI** MILANO



*Il Re dei vini Il vino dei Re*

**BAROLO**  
**"OPERA PIA"**

S. A. VINI CLASSICI DEL PIEMONTE

**già OPERA PIA BAROLO BAROLO (PIEMONTE)**

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### ORGANIZZAZIONI GIOVANI

Il Segretario del P.N.F. ha nominato vice Comandante generale della G.I.L. il fascista Fernando Feliciani, nato ad Asola nel 1913, iscritto al P.N.F. nel 1937 (Leva Fascista) combattente nelle campagne etiopiche e greco decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo al Valor Militare, già Federale di Caltanissetta, sottoposto di S. M. della G.I.L., Federale di Brescia, Dottore in Scienze Economiche e Commerciali, Pubblicista.

A Capo di S. M. della G.I.L. è stato nominato il fascista Alessandro Scala, nato a Milano (Messimo) nel 1904, iscritto al P.N.F. dal 3 marzo 1933, Colonnello del R. E. proveniente dallo S. M. volontario di guerra, combattente della Grande Guerra, in Spagna e nell'attuale, tre ferite, due medaglie d'argento, una di bronzo, due croci al V. M. e Croce di Ferro di prima e seconda classe. Già Capo di S. M. della Divisione d'Assalto "Littorio", della Divisione corazzata "Littorio" e dell'Intendenza A. S. A Vice Segretario del G.U.F. è stato nominato il fascista Franz Tagliani.

La G.I.L. di Fiorenza ha rievocato, in unione alla Lega Navale, il recente eroico sacrificio del guardiamarina Armando Montani. Alla suntuosa cerimonia erano presenti il padre dell'Eroe, Guglielmo Montani, Capo di Gabinetto del Ministro Segretario del P.N.F., autorità, gerarchi e le associazioni combattentistiche e giovanili della zona.

Dopo la Messa funebre al campo, che è stata accompagnata da non liturgici e patriottici esultanti dalla centuria corsia della G.I.L., il consigliere nazionale Italo Sullotti ha rievocato la fulgida figura del giovanissimo Eroe. Madrina della fiamma che ricorda il Caduto ai premiaristi della G.I.L. è stata la madre dell'Eroe. Successivamente veniva inaugurato al G.U.F. un busto di Armando Montani.

### SPORT

Motorismo. In un interessante articolo pubblicato sulla Gazzetta dello Sport di «Caratteri e significato della motorizzazione sovietica» l'ing. Giovanni Canestrini conclude come segue: «In

**Tabto**

STILOGRAFICA 1660  
TRASPARENTE

la penna  
stilografica  
pubblicazione  
italiana che  
sostituisce  
vantaggiose  
samente  
le marche  
esterne.

STIASSI & TANTINI S.A. BOLOGNA

*profumante  
Gran Riserva*

**LAZIO**

**AGRICOLE  
PIAVE ISONZO S.A.**

CANTINE DI VILLANOVA  
FABBRICA VILLANOVA (Piemonte)

**VILLANOVA**





*Fate come me!*

*Prodotti di bellezza*  
**HORMONA**  
*avrete sempre un aspetto giovanile*  
**HORMONA S.A. - Via Canova 41 - MILANO**  
**PROSPETTO GRATIS**

definitiva l'industria russa è riuscita con due soli motori a realizzare ben 34 diverse applicazioni di essi, con un risparmio di materiale, di energia, di tempo, di personale, di organizzazione che è evidente e che costituisce una inaspettata superiorità dal punto di vista pratico ed economico, specie per quello che riguarda rifornimenti, manutenzione, addestramento del personale.

— In Francia si è progettata una vettura popolare che è molto simile alla 500 Fiat, con un motore raffreddato ad aria e due cilindri contrapposti come nella K.D.F. tedesca.

« Pugilato. Bruno Biazzeri, il recente brillante vincitore di Pretati, non vuole perdere tempo per raggiungere la più ambita meta finale, e all'uopo ha trasmesso la sua licenza alla competizione per il titolo europeo dei pesi leggeri.

« Tipico. Anche in Germania non ha prevalso la tesi assolutistica di sopprimere qualsiasi genere di corse. Difatti è stato deciso di non rinunciare all'attività ippica, poiché le corse rappresentano per l'addestramento equino una indispensabile selezione di valori. Naturalmente tale attività ha dovuto venir anch'essa adattata ai tempi che corrono.

Gare al galoppo verranno tenute soltanto sugli ippodromi di Berlino-Hoppegarten, Berlino-Harlshorst, Dresden, Düsseldorf, Hannover, Füssen, e Vienna; gare al trotto solo a Berlino-Mariendorf (dopo il breve periodo primaverile a Berlino-Ruhleben), Gelsenkirchen, Amburgo-Farmen e Vienna, si garantisce soltanto nei giorni festivi, ma nel programma delle riunioni già approvate figurano quasi tutti i giorni classici.

— In questi giorni la stampa germanica ha sottolineato con viva soddisfazione l'acquisto dei cavalli italiani Fortino, Simone de Silegna, Valcamino, al Gr. Premio del Nastro Bruno di Germania, che si terrà anche quest'anno a Monaco di Baviera.

« Pallanuoto. La presidenza della Federazione di nuoto ha dato comunicazione ai dirigenti del nuovo sport della pallanuoto che nulla sarà trascurato affinché detto sport venga praticato dai giovani vogatori come esercizio preparatorio e completamento nella formazione degli atleti del remo. Non è escluso che altri sport che vanno per la maggiore quali pugilato, nel, atletica pesante, possano anch'essi seguirne l'esempio del canottaggio.

— L'organizzazione propagandistica nel settore delle Forze Armate va procedendo con ritmo regolare. Difatti dopo la adesione del Comando Difesa Territoriale di Milano, che ha già creato un nuovo movimento sportivo nei reparti dipendenti, anche il Comando di Trieste ha fatto sapere di avere fatto adottare lo sport della pallanuoto. Non è improbabile che quanto prima venga organizzato un grande torneo riservato a tutte le Forze Armate.

— Il gioco della pallanuoto si svolge in partite di due tempi di trenta minuti ciascuno. La palla è pesante, tonda, battuta, rimbalzante, rotolante, palleggiata, in qualsiasi direzione, come le sole mani, soltanto il portiere può anche calcarla o colpirla con pugni, nei limiti però dell'area di porta.

Particolare importantissimo nell'area di porta può stare il solo portiere, perciò nella svedesime "muraie" delle azioni i giocatori attaccanti, quanto i difensori, non possono estraniarsi dall'area. Come nel calcio. (Continua a pag. VIII)



Basta un cucchiaino di "Intingolo" per dar sapore e sostanza alla minestrina. La composizione di questo prodotto, a base di proteine animali, eleva il potere nutritivo degli alimenti e soddisfa il più esigente dei più esigenti buongustai.



**INTINGOLO**  
PER BRODO E CONDIMENTO

è un prodotto "QUADRIFOGLIO" della S.A.I.C.S. Lodi



**MARRASCHINO**  
di **ZARA**

**Luxardo**



A. Fabbrica Italiana Matite, Lys  
Viale Santoni 8 - Milano



**ACQUA DI COLONIA**  
**SUPER CLASSICA DUCALE**



Disegno di E. Baggio. Un tipo di V. V. 1936.

Una velatura di buona cipria  
rende l'epidermide vellutata  
come i petali d'un fiore e dona  
morbidezza alle linee del viso

## CIPRIA-CREMA GARDENIA



*V. V. 1936*

La Cipria Gardenia è una vera e propria crema  
polverizzata composta di otto sostanze naturali  
rese impalpabili. Aderisce perfettamente, ha un  
profumo delizioso. Dodici tinte per dodici tipi.



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXX - N. 22  
30 MAGGIO 1943-XXI



La gloriosa bandiera dei paracadutisti della Divisione « Folgore », che in terra d'Africa costruì la sua feligida fama guerriera su mille eroici episodi, è stata consegnata ai paracadutisti della Divisione « Nubia » che ne farà ventaglio per nuove audaci gesta. La cerimonia si è svolta a Firenze presenti le autorità militari e civili tra calde dimostrazioni di popolare entusiasmo. Diamo qui la foto dell'altare recante la bandiera al momento della partenza del patrio simbolo da Firenze per la sua nuova destinazione.







## I «GANGSTERS» DELL'ARIA

Nuovi documenti della briganteca guerra che gli anglosassoni conducono contro le popolazioni civili con una ferocia e un dissenso che non ha il riscontro nella storia. In alto a sinistra, la chiesa di Orio a Marsi, che solo un lieve errore di puntamento ha miracolosamente lasciato intatta; a destra, le rovine della chiesa del Rosario a Napoli, colpita per la terza volta di mano, una raccapricciante visione dei resti del Riferimento di Reggio Calabria, che con gesto di atroce barbarie il nemico ha bombardato uccidendo tremanti bambini, quattordici materici e una monaca; sotto, a sinistra, una giovane madre di Messina, Stella Marchi, ferita insieme al suo bambino, e a destra il piccolo Walter Cecchi, pure di Messina, che ha subito la perdita di un occhio in seguito all'esplosione di una bomba silografica.



Un convoglio nemico in navigazione è «agganciato» da una formazione di aerosiluranti: un apparecchio volaggia intorno a bassa quota per scegliere l'obiettivo da colpire nel modo più efficace. Sotto, dilloca-  
mento di reparti nelle isole presidiate dalle nostre truppe per meglio difenderle contro attacchi nemici.

# FASE DI

A fase nella quale è entrata la guerra mediterranea dopo la conclusione della lotta nell'Africa settentrionale è caratterizzata dalla difesa assunta da parte dell'Asse in questo settore del conflitto. In un certo senso e soprattutto in senso tattico — sono stati determinati due periodi anteriori e specialmente quelli che hanno accompagnato e seguito il periodo di massima offensiva, nonché tutta la fase finale della lotta svolta in territorio tunisino. Ma, in senso strategico — e specialmente in senso strategico — l'elemento offensivo in quanto la conservazione di una testa di ponte nel Continente Nord manovrava in vista una minaccia almeno potenziale contro fondamentali alleanze strategiche che, e vicende della lotta potevano aggravare.

L'atteggiamento difensivo che caratterizza il nuovo governo italiano, inverte invece le premesse per poter affrontare la situazione strategica perché sono venute in mano dell'impero britannico e sulle sue posizioni-chiave. Tuttavia all'attuale governo, che ha una linea di condotta molto prudente, non è detto se e quanto corrisponderà un atteggiamento offensivo da parte anglo-americana. Il fatto che ormai esplicare soltanto nella forma di una guerra territoriale di « combattimento, si potrebbe dire, di tipo difensivo, e non di tipo offensivo, è un fatto che non può essere visto con grande difficoltà e di formidabili incoincide, quando anche fosse attuata la preponderanza aerea e navale in questi giorni e in questi mesi, di una linea di condotta che non è che una linea di difesa. Il fatto che si possa manifestare concretamente con evidenza, il nuovo atteggiamento anglo-americano, non è che un fatto che non può essere visto con grande difficoltà e di formidabili incoincide, quando anche fosse attuata la preponderanza aerea e navale in questi giorni e in questi mesi, di una linea di condotta che non è che una linea di difesa. Il fatto che si possa manifestare concretamente con evidenza, il nuovo atteggiamento anglo-americano, non è che un fatto che non può essere visto con grande difficoltà e di formidabili incoincide, quando anche fosse attuata la preponderanza aerea e navale in questi giorni e in questi mesi, di una linea di condotta che non è che una linea di difesa.

[illegible]

Resta ad ogni modo il fatto che l'attività aereo-navale è e specialmente quella aerea costituisce l'unica concreta manifestazione offensiva attuale del nemico. Che cosa ci riserva il prossimo futuro? Il campo delle ipotesi è assai vasto e irto di incognite; non è il caso di fare delle dettagliate previsioni; tuttavia una generica ma obiettiva valutazione della situazione è possibile e anzi utile a chi-





L'attacco degli aerosiluranti al convoglio nemico ha dato buoni risultati: una petroliera è un procecco stanno affondando, mentre una terza resta in fiamme. Sotto, l'Artiglieria Contrattori è sempre vigile, e pronta a intervenire per contrastare il crollo delle nostre città ai criminali aggressori anglo-americani.

# INTELLIGENZA

re i terminali nei quali si presentano oggi i problemi bellici delle Forze Armate della Intera Nazione.

Le direttive seguite finora dal nemico nello sviluppo dei suoi piani rispondono ad una progressività e una metodicità caratterizzate da molta intelligenza e preparazione logistica — talvolta per mesi interi — preceduto l'azione è stato nelle offensive contro l'Africa Orientale, nelle offensive contro la Libia e la Tripolitania, infine nell'attacco alla Tunisia. Se si atteneranno allo stesso metodo è da prevedere che gli anglo-americani si proporranno doppiamente organizzare a difesa le nuove posizioni africane, in modo da renderle difficilmente accessibili alla offensiva aerea; questa organizzazione richiede tempo e quando essa fosse un fatto compiuto, allora e allora soltanto l'avversario potrebbe spingere innanzi i suoi mezzi offensivi, da trasporto, da sbarco, potremmo accentrarli nei porti tunisini avvicinandoli sensibilmente agli eventuali bersagli. Solo allora le distanze fra le posizioni di partenza del nemico e quelle nostre si ridurrebbero fortemente, scendendo a valori non diversi da quelli che si hanno per esempio nella Manica.

Naturalmente al movimento e al preparativo dell'avversario, che non possono passare inosservati, faranno riscontro movimenti e preparativi da parte nostra. Ad esempio, se la nostra linea di gara logistica si impegnerà presumibilmente prima di qualunque grande azione tattica, in questa gara logistica si tratta ancora, come nella guerra africana, di compiere dei trasporti oltremare e cioè dalla Penisola verso le isole maggiori. È evidente infatti che la Sicilia, la Sardegna e la Corsica costituiscono una grande linea avanzata che è assai più accessibile del continente agli attacchi avversari, ma che al tempo stesso protegge l'intera Penisola. La linea del combattimento è dunque ancora una frontiera d'oltremare e la nostra battaglia di avanguardia è e sarà ancora quella combattuta sui mari e nel Tirreno, tanto che, se il contrasto nemico alle comunicazioni marittime nel Tirreno è tanto con gli aerei, quanto con i sommergibili e persino «alle navi di superficie che compiono delle irruzioni dall'ampia apertura meridionale fra Sardegna e Sicilia, nondimeno sia di fatto che mentre le rotte per l'Africa erano «esterne» alle nostre posizioni, le rotte del Tirreno sono invece «interne», che costituisce un vantaggio geografico-strategico di notevole importanza.

Naturalmente non è dato conoscere a priori le intenzioni del nemico ed in questo sta appunto il vantaggio caratteristico dell'iniziativa e della sorpresa. Però, per quanto si è già detto, la sorpresa sulla quale potrebbe giocare l'avversario sarebbe soprattutto di carattere strategico e non di natura tattica: potremmo riguardare soprattutto la scelta dell'obiettivo e della direttrice dell'azione. È ben difficile, per non dire impossibile, che una spedizione d'oltremare invenga le nostre posizioni cogliendole alla sprovvista, giacché gli aerei e i loro presidi vigilano e attendono, scrutando continuamente il cielo e il mare e interrogando tutti i sensi e tutte le informazioni in nostro possesso.

Quunque, se e quando un attacco si dovesse determinare, esso assumerebbe sempre le più violente ed estreme caratteristiche di «sbarco contrastato». Altre recenti imprese ebbero queste stesse caratteristiche. Nella passata guerra ebbe la disgraziata spedizione di Gallipoli. Nella guerra attuale conviene ricordare che la spedizione germanica in Norvegia ebbe carattere di sbarco contrastato solo in forma attenuata, data la realizzazione della sorpresa e il basso grado di ricchezza indotto dal «primo occupante», persino dove le forze assaie erano di gran lunga prevalenti, come a Narvik; la impresa di Creta si trasformò in una lotta cruentissima e si concluse col trionfo dell'attaccante (non potremmo passare attraverso una fase nella quale i tedeschi davano già quasi per persa l'impresa) unicamente per il valore dei combattenti che muovevano all'assalto, la novità dei suoi mezzi e dei suoi metodi, la vicinanza dell'obiettivo (minimo alle posizioni di partenza dell'offensiva), la sua notevole distanza dall'entroterra, la sua limitata estensione; nell'Africa settentrionale francese e nella Libia le colonne francesi e gli sbarchi anglosassoni volta a volta fallirono o riuscirono a seconda che nei difensori vi fu o non vi fu la volontà e il proposito di «scaricare indietro l'aggressore»; a Lorient, a Dieppe, a Tobruk gli sbarchi avversari furono rapidamente contrastati e respinti con minori nettamente passivi dell'attaccante.

Da tutti questi esempi, se non certezze dogmatiche, si possono trarre almeno alcune concrete conclusioni: gli sbarchi contrastati violentemente, da difensori non cedere e anzi a fare pagare a caro prezzo il tentativo nemico, rimangono sempre più difficili e rischiose operazioni della guerra moderna. L'arma più potente dei difensori è ancora oggi, ad onta di tanti progressi della tecnica, la volontà di vincere, volontà che «la carità del natio suolo» può ingigantire improvvisamente liberandola da ogni incertezza e da ogni torpore e purificandola da ogni scorria quando sta direttamente in gioco la integrità, la salvezza e l'onore della Patria. L'Italia del Piave e di Vittorio Veneto ne è la dimostrazione.

GIUSEPPE CAPUTI





**VOLONTARI UCRAINI NELL'ESERCITO TEDESCO** - A Colmes, nella Galizia, i volontari ucraini sono corsi sotto le bandiere del Reich per combattere a fianco dei soldati germanici contro la barbarie bolscevica. Si è così costituita la prima Divisione S. Si formata interamente di elementi locali. Secondo l'usanza del loro paese questi volontari si sono riuniti per assistere a una funzione religiosa dopo la quale hanno prestato giuramento al Führer. Diamo di questa fusione (sopra e sotto) tre suggestivi momenti.













## «CECCHINI» '943

I combattenti della guerra quindici-diciotto ricordano ancora i famigerati «ceccchini» pronti a bersagliare se distratamente mettevano fuori il capo dalla trincea. Anche nella guerra attuale i tiratori scelti, occhio fisso al cannocchiale, fanno la loro parte. Nelle fotografie di questa pagina vediamo come i tedeschi sul fronte russo siano ricorsi alla «festa di torre» per ingannare gli infallibili puntatori sovietici: con due rami d'albero sfoderati e messi a croce, un po' di paglia, un cappotto e un almetto, il manichino è tutto fatto e basta sparare dalla trincea per individuare gli appuntamenti dei tiratori scelti nemici. A controbattere questi pessimi pol, come si vede qui sotto, i tiratori scelti tedeschi.









Nel giorni scorsi il Duca e la Duchessa di Genova sono stati ricevuti in udienza ufficiale dal Santo Padre. Qui vediamo lo Azzurro Reale insieme al Segretario di Stato card. Maglione e all'ambasciatore conte Ciano, dopo l'udienza pontificia.

## AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA



L'ammiraglio Isoroku Yamamoto comandante in capo della flotta nipponica, che ha trovato eroica morte mentre a bordo di un aeroplano dirigeva le operazioni strategiche durante un combattimento.



La Maschi del Re imperatore in visita alla Mostra d'Arte ungherese a Roma. - Sotto: il Regente d'Ungheria A. S. Ammiraglio Northey con la sua suocera e il nipotino Stefano fotografati durante una passeggiata alle sue di Budapest.



Il nuovo sottosegretario agli Esteri germanico barone Adolfo von Stiegrach.



La Principessa di Piemonte ha presentato la seduta straordinaria della R. Accademia di Santa Cecilia in Roma. Ecco l'augusta signora durante la seduta stessa.



L'orazione del ministro della Cultura Popolare, Ettore Follerelli, per il IV annuale del Fatto d'Acciaio. Alla destra dell'oratore, l'ambasciatore di Germania von Mackensen.





# DA GIUSTAVO A GIUGOZZANO

**È** STATO già detto come fu che a Guzzano arrivasse tanto felicemente l'amor-  
dio: l'essere apparsa la prima sua raccolta di rime in così severa selezione  
da occultare il travaglio delle primissime « esercitazioni » che al pubblico  
fu certo l'intima fortuna de La Via del Rifugio.  
Poi, ancora vivente il Poeta, quel libretto andò fuso e ampliato nella più corag-  
giosa raccolta dei Colloqui, che, varie volte ristampata ed esaurita, fu ripresa  
dal primo ed Ultimo Colloquio, apparso nel 1925 a nove anni dalla morte,  
riportando alla luce un'altra ventina di liriche trascritte fra le più significative  
de La Via del Rifugio. Quarantatré componimenti in tutto. Era qui dunque, tutto  
Guzzano?

Sì, per la sua fama ormai consolidata nel tempo: c'erano, « l'Amica di Monna  
Speranza », « Cocotte », « Le due strade », « La Signorina Felicità », e il lettore,  
aprendo il volume, quelle ceramiche, pago di ritrovarle come antiche antiche, fra  
i nodi polimerici a piena pagina e le sequenze della sestina corposa.

Mà non per le esigenze del pubblico e degli studiosi, tanto che l'edizione de-  
finitiva, iniziata nel 1935, riportò in appendice ai due volumi di poesia, oltre  
alle « Parallele » ed a vari frammenti, un'altra ventina di composizioni disperse  
su giornali letterari del primo Novecento, ormai irrinviabili, o rintracciabili fra le  
poche carte inedite lasciate dal Poeta.

Si veniva così ricostruendo la sua personalità poetica, specie per quanto ri-  
dette, nelle due raccolte date alle stampe lui vivente.

E di fu allora (1938) e c'è qualcuno ancor oggi, cui pareva  
che un'estensione del campo lirico guzzaniano, più che gio-  
vare, nuocere alla sua fama, la quale avrebbe dovuto ri-  
manere affidata alle sole primitive raccolte.

Preoccupazione, questa, di dubbio momento estetico,  
che, appunto perché tale, può lasciare perplessi, ma che  
ormai più non persuade. La fama di lui è certo affidata a  
quelle poche composizioni che da più di venticinque anni  
andiamo rileggendo con sempre nuova commozione, ma  
Guzzano è ormai un classico, la cui rinomanza non solo  
può rimanere intatta se si accresce la materia poetica, ma  
che anzi, un accrescimento esige, così per il semplice let-  
tore, come per la più severa esigenza critica.

Se l'estrema prudenza, o, se anche vogliamo, la sottile  
astuzia di lui nell'evitare soltanto nel momento più felice  
fu un avveduto metodo d'artista, oggi, sulle soglie dell'im-  
mortalità guzzaniana, tutto ciò che valga a completarne la  
documentazione, non può che arrivare in un giovinetto con  
tributo alla storia della sua poesia ed alla definizione della  
sua personalità.

A queste considerazioni sono stato indotto venendomi ul-  
timamente sott'occhio un fascio di componimenti guzzani-  
ni non raccolti nell'edizione definitiva, e poco noti perché  
pubblicati su fogli ormai irripetibili, o addirittura inediti,  
perché esistenti solo manoscritti fu del Poeta.

Erano — e vogliamo qui riferirci ai primi — le iniziali  
esercitazioni poetiche, Guzzano aveva allora vent'anni, e si  
rischiava — né avrebbe potuto altrimenti — alle forme dan-  
nuziane, nella scia di quel'estetismo che avrebbe pos-  
suto pubblicamente ripudiato, apprestandosi a più saggi  
ritorni sulla « via del rifugio ».

E di quel periodo un sonetto dal titolo *La Preserfinita*,  
le cui terzine concernono poi a comporre *L'Anistesi*, ripo-  
rata in appendice all'edizione definitiva de *La Via del  
Rifugio*.

È datato « del Battistero d'Arona, l'estate del 1903 » e fu  
affidato ad un noto gazzettino mondano torinese, con « fu-  
dodici »: « Per la Signora Adele Testa, l'ospite benedetto ».

Sopra lo sfondo scialbeo e acolorito  
sorge il profilo della tua testa  
e il collo; la pupilla spenta  
pare che attinga il Vuoto e l'Infinito.

Avvolta d'ernestina e di sciamito  
quasi una pompa religiosa ostenta,  
niuna mollezza femminile allenta  
l'esilità del busto irriguito.

Tien fra le dita de la manca un giglio  
d'antico stile, la sua destra posa  
sopra il velluto d'un cuscino vermiglio.

Niuna dolcezza ne l'aspetto Bero  
mana da la bocca lussuaria  
l'essenza del Silenzio e del Mistero.

Datata da Torino, gennaio 1904, è questa Parabola dei frutti che fu licenziato  
sempre sul foglio mondano cui abbiamo fatto allusione, e che fu  
dalla stessa mano del Poeta, e che fu premettuta ai suoi primi settenni, i se-  
guenti versetti dal salmo dell'Immacolata Concezione: « Ecce ancilla Domini  
nisi secundum voluntatem tuam ».

Il volto un poco inchina  
— né triste né giocando —  
sopra il seno infedero  
de la Donna stabillina.

Il plucheumano mesto  
volto sacerdotale  
l'assembra una vestale  
senza parola e gesto.

Da lunga data tiene  
i frutti contro il seno  
né i polsi vengono meno  
né la fatica lena.

Ardon di parl ardore  
i frutti della Terra  
che l'ella commisti a terra  
con quelli dell'Amore.

E nel suo cuore sacro  
un brivido la scuote  
pena dolcezza ignota  
in braccio dello Sposo.

Quando l'Annunciatore  
verrà nel suo conspetto  
recando il bacio a lei  
del dolce suo Signore.

allor si l'orgoglio  
per lui tutti disserra  
e i frutti della Terra  
e i frutti del Piacere.

Da Genova, « in un crepuscolo di febbraio del 1904 » dedicandoli a Sofia Bisi  
Albini, componeva questi due sonetti accoppiati, e si affidava ancora, col titolo  
Le Faler, al gazzettino torinese che gli riservava sempre il posto d'onore ad  
apertura della prima pagina.

Giugno. Per le finestre il sole inonda  
la bella stanza d'una luce siria  
frema 'a messe ai solchi de la china,  
la messe ormai matura e bionda.

La bruna Sposa siede a la vicina  
cuna ancor vuota: pare ch'ella asconda  
un gran segreto, quando l'occhio inclina  
al seno stanco che l'Amor feconda.

E la cuna ancor vuota, ma Ella sente  
che l'ora de l'Avvento è assai vicina  
che ben presto il Messia sarà presente,  
E a quel pensiero il bruno capo inclina

al lavoro sottile, le mani adopra  
su le facce, su i fili, su la trina.

Ottobre. Per i viali Autunno inonda  
la bella stanza de la luce estiva  
vanno i bifolci compagando il seme  
per la china con canson gioconda.

La Sposa, agognante in su la sponda  
del letto sta riversa e più non geme,  
e sereno a lei e nato e morto insieme,  
è il bambino difforme Una profonda

queste è d'intorno sovra il len vermiglio  
tutto di sangue che un baglior ricreifica,  
la Sposa muove, bianca come il giglio  
La Morte intanto il feretro prepara.

a l'alba di diman la madre e il figlio  
saran racchiusi ne la stessa bara.



Il primo a destra dei componenti di questa familiare gruppo fotografato è Guido Guzzano, all'età di quindici anni,  
durante un suo soggiorno al Melegnano.

Fra la Primavera romantica (1901) edite postume nel 1934, e le composizioni  
riportate in appendice a La Via del Rifugio, sarebbero dunque da comprendere  
queste liriche, la cui tenuta — appena sfumata di dannunzianesimo — è ancora  
lontana dal magistero tecnico del *Fruiteo* e del *Viale delle Stature*, pur conta-  
minata di movenze e di atteggiamenti dannunziani, ma già in un ordine espres-  
sivo di più estetica raffinatezza.

Erano, per intenderli, i tempi di « Guido Guzzano » (così sono firmate le tro-  
che) e meglio, di Guido Guzzano, l'altro evangelista: non  
aveva ancora appurato tutto il suo veleno morale e letterario.  
Di qui, in breve transizione, attraverso gli infusi del « Poema Paradisiaco »  
e di *Crat*, si passa alla forma più riposata e più larghe, della seconda maniera,  
derivata, in parte, dai simbolismi francesi.

Per continuare l'immagine, a guidoguzzano.

Si evolvevano le forme e si schiariva lo spirito. Se Carlotta ha un'innebbiata  
parentela con Clara d'Ellebeuse (di cui il Guzzano si trascurava diligentemente  
su un suo quaderno d'appunti il poemetto: «... Je n'aime qu'elle... »), Odo  
thempas dans longues diligences...), se con Francis Jammes, potremo Pro-  
phumme, Latorque e qualche altro, ispirargli motivi a atteggiamenti lirici, l'eco-  
nista la Via del Rifugio, l'istorezione si fece più severa: metrica e pensiero  
si venivano sfinendo.

E di quell'anno (1904) una lirica che riposa su questo conquistato equilibrio  
di intelletto e di tecnica. Pubblicata su « La Rassegna Latina » di Mario Maria  
Martini, è datata 10 maggio, da S. Francesco d'Albano — Abazia di San Giuliano.  
E reca, con la dedica a Giovanni Cena, l'istituzione che il Poeta attribui poi  
alla seconda raccolta di versi: « i colloqui ». Nella quale fu poi compresa col  
titolo « Alla soglia », ma depurata di una decina di distici, i quali vogliono  
essere qui riportati nell'accezione di maniera tipicamente guzzaniana  
(accennando a sé agiti si definiva allora un « guzzano », un « guidoguzzano »), ma-  
niera che fu caratteristica di quel periodo, e per l'insistere sulla figurazione della  
Mortificanza-liberazione.

Dopo il sortito amaro sulla scienza dei vecchi medici che scrutano i tarti del  
torace, il Poeta si chiude con improvvisa inquietudine:

E se fosse vero, se fosse vero ciò che m'han detto,  
un poco di sangue dal petto, un rado colpo di tosse?

Mio cuore, piccolo umano, ma per te solo mi sento  
triste! Sei tanto contento di essere guidoguzzano!

La Morte è una Signora. Il cuore saprà farla degna accoglienza?

Saprai tu riceverla bene: mio cuore, monello felice!  
riceverla come s'addice ad un raguzzetto debbono?

Mio cuore riceverla senza lacrime né ritrosia,  
ma dirle una poesia, ma farle una riverenza.

La Vita è un confetto concesso. — l'ho detto —  
(all'uomo bamboccio  
dal Tutto, ma senza permesso di scegliere in fondo  
[al cartoccio].

La Dama — non piangere — scarta il toglio la  
forastella  
per dartene subito un'altra dal pacco, e forse più  
bella.

E prima di rassegnarsi nella finale contempla-  
zione del supplizio, il Poeta dice ancora al suo  
cuore:

Che importa che tu mi dica piangendo: «Non essere  
inutile?»

Che importa, bambino? La spica rivive per sempre  
(nel seme).

E vanto che t'inquieti, mio cuore piccolo indomito  
bambino! Rivivi nell'uomo finché si saranno poeti.

Rinanga l'istinto dell'uomo, umana favola, e invece  
ascendi con tutta la Specie l'ascesa dell'Uomo-Dio.

E la Signora vestita di nulla, che tanto l'uccida,  
l'appare quell'altra Signora che gli uomini chiama-  
no Vita.

Eterni tu sei nell'andare di tutte le cose create:  
gozzano è soltanto un affare di cellule male ac-  
cizzate

Di quegli anni è anche un quaderno d'appunti ma-  
nuscritti, conservato con «vile effetto» dal fratello  
del Poeta, Renato, e che accanto ad abbozzi, motivi  
poetici (Pinochio) — La disfatte — il busto di  
Koch — Le confidie di Suor W. ed altri, motivi  
che ebbero poi svolgimento, accenna all'intenzione  
di una serie di «pregliare al buon Gesù», fra le  
quali è posta la bella evidenza una preghiera per  
non essere dannunziano. Ironiche ammende al «gio-  
venile errore»!

Poche pagine innanzi, in «Elogio delle Signore  
che mangiano le paste nelle confetterie» si leggono  
tra le altre queste due nuove strofe in aggiunta a  
«La gozza» (V. ediz. definitiva):

L'una senz'abbadare  
a giovine che addochi  
divora in pace. Gli occhi  
altra solleva e pare

sugga in supremo annuncio  
non crema o cioccolatte,  
ma superligerate,  
parole del d'Annunzio.

dove la moda letteraria del tempo è già streggiata  
ed irrita.

Ancora antidannunziano: ma più correvole. Nello  
stesso quaderno si legge manoscritta a lapis questa  
lirica tuttora inedita, evidentemente non condotta  
all'ultima perfezione, ma che lo scaltissimo stilisti-  
co e le immagini inducono ad attribuire sempre  
a quel periodo. Reca il titolo: L'altro:

Buon Dio (che a tutto provvede)  
poteva farmi poeta  
di fede; l'anima questa  
avrebbe cantata la fede.

Mi è strano l'odore d'incenso  
ma pur ti perdono l'auto  
che non mi desti, se penso  
che avresti anche potuto

invece che farmi gozzano  
un po' acuminato, ma grigio,  
farmi dannunziano,  
sarebbe stato ben peggio!

Buon Dio, e puro conserva  
questo mio sile che pare  
lo stile d'uno scolare  
corretto un po' da una serva.

Non ho niente d'altro di bello  
al mondo, fra crucci e malanni!  
Mi è come un minore fratello,  
un altro gozzano: a tue mani.

Gli devo le ore di studi  
più dolci. Lo tengo vicino.  
Non codo per tutte le Laudi  
quest'altro gozzano bambino.

Gli prendo le piccole dita  
gli faccio vedere per il mondo  
la cosa che dicono Mondo,  
la cosa che dicono Vita...

e la pagina si esaurisce, incompiuta, le immagini  
avvengono accennate (la cosa che dicono torso, la cosa  
che dicono sangue...) in penultime, fin rimane sovrapposte.

Come aveva fastidito la prima maniera dannun-  
zianeggiante, fastidi poi anche la seconda dannun-  
ziana, pur col ricca di motivi personali. Licenziando il  
poemetto L'Ipotesi, scriveva a Tommaso Monticelli,  
nel 1910: «Sappi tu e sappia il pubblico dei tuoi  
lettori, che L'Ipotesi fu scritto poco più che venen-  
te, in quel polmone che ogni attinato ad una  
metrica più severa, mi riescono intollerabili».

Perché allora si congedava nella sebbene della  
Signorina Felicità e nelle stanze di Paolo e Virginia,  
mentre forse già incominciava a scendere nel suo  
segreto gli endecasillabi sciolti delle «Pani»?

Non più Guido Guazzano, non più guidogozzano.  
Anche il nome adatti all'arte sua, ormai solare  
e compiuta, e fu Guido Gozzano.

Che di quei primi schemi — ed è la storia ancora  
in parte segreta della sua poesia — ritenne però la  
suggerzione anche negli sviluppi successivi. Aggettò  
affondando le radici la sua disciplina espressiva, di  
la preziosa forma i modi spirituali, gli accorgimenti,  
le impostazioni, le raffinatezze della sua arte; di là  
regni l'ironia.

Da quell'ironia che adombra il senso ultimo della  
tua la sua opera: chiaroveggente distacco dalla  
vita, cui prelatavano disincantata nella il gioco delle  
sillabe, il volo delle farfalle, le favole degli uomini.

ALBERTO DE MARCHI

# CUCULIATA DEI NUOVISSIMI POETI

474

## I

A noi, poeti stracchi di virtù,  
bando alla lira, bando al tetracondo:  
l'epica è un malinconico ricordo,  
la prosodia par negra schiavitù.

La primavera fa nuovo bagordo  
di luci, di colori e, per di più,  
sforito il melo, cantano uccelli  
gli assoli con fischio roco e sordo.

Pur voi cuculiate a faticare breve,  
se il tempo muta e vi sfugge il callo,  
si che le Piche vi si fanno allieve.

A sota a sota (nel lungo intervallo  
credulità la fama vostra beve)  
compitate tutt' sopra il timballo.

## II

Lieve fatica, ma di gran sudore  
accreditata, e in fama superno  
con ciò venuta, e di corona astrale  
redimita nel massimo splendore;

greve soma che al bato non so quale  
giumenta reggerebbe di valore,  
alla franchezza di cotanto onore  
mancando il sottopancia e lo stracciale.

O supplizio dell'arte bilicato  
fra voler non poter dir che non dica,  
e nel mistero tuo rinnovellato!

Meraviglia non è se ti nutrica  
nel pantano la grazia del senato  
che altamente d'oro l'impappaffa.

## III

Mediatori di formule coatte  
stilate per amor di libertà,  
zelatori d'un'arte che non ha  
baba fra noi che le abbia dato il latte,

indifferenti all'alta verità  
che splende e canta e sanguina e combatte,  
curvati a risuolare le ciabatte  
francesi con impegno d'omertà,

sembrate tutti quanti d'una pasta  
muovendo in contraddanza lo scimmio,  
cuciti a doppio filo per la basta  
con la musa che i lombi s'impigri  
nell'ermetico gioco a tasta tasta,  
fra le coltri del letto Valkyrie.

## IV

Con che ausugio, dianchettando in lizza,  
arrabattan la critica fra loro,  
starnutando il poetico decoro,  
quasi la musa avesse la corizza!

I compari si cantano il e vi adoro»,  
poi si rivoltano con felina bizzia  
a mordicchiare la querula canizza  
sui passatisti che non fanno coro.

Ciascun, modesto, il proprio merito incela,  
officiando se stesso in tabernacolo,  
stizzolando lampana e candela;

ciascuno sibilleggia il proprio oracolo,  
misurando il mellone sulla mela,  
per ritrovare gigante il picciniccolo.

## V

Chi voglia da scoppietti di sambuchi  
trar nemi roventati di mitraglie  
il pianfete che onora le battaglie  
col pianfete non ha da curti buchi.

Sarebbe come aver da forapaglie  
d'acqua penna, ovvero miele da fuchi,  
o lucciolata prelatina di bruchi  
cercando a notte funghi per boscajole.

Intendo con ciò dir che fuor misura  
nullo fatto nitrare sia concesso  
dalla suprema legge di natura,

e che mi par debitamente eccesso  
incoronar per mera congettura  
colui ch'è nato e confermato fesso.

## VI

Il poeta allentato d'anguaglia  
deve guardarsi ben dallo aternuto,  
altrimenti, se il Ciel non porge aiuto,  
si vede schizzar fuori la ragaglia.

Cantando, non si strippi nell'acuto,  
tanto non ha motivi di battaglia;  
regga il falsetto come più li vaglia,  
qui mettesse voce per imbuto.

Volendo immunità d'ogni difetto,  
non tenga impegno della costruzione,  
scansi la rima come trabocchetto,

e inasivi la nobile dizione,  
reggendola sul ben gonfiato petto,  
come frate che uffizi al badalone.

## VII

State sicuri che, per darla a bere,  
come la poesia non c'è potenza:  
par che minacci, e fa la riverenza,  
par che cammini e si mette a sedere.

Quando s'impenna p' muove turbolenza,  
di nuvolaglia fa draghi e chimere,  
spacca montagne, e affoga in un bicchiere  
fra poche lagrime di clementa.

Se guarda losca e l'ira la travaglia,  
niente paura, è forse l'appetito:  
basta che le stendiate la tovaglia,  
ecola buccia che si ciuccia il dito,

infinito a riorcar nell'frataglia  
un cuorcin di pollo tramortito.

## VIII

O fiesla di Pan che in lieve accento  
modulisti l'idillio dei pastori,  
quieti gli apocalittici clangori  
degli orichelini nel trionfo secento,

non tenti più l'amor di Fille e Clori,  
ma seguiti il belato dell'armento,  
fasciata di prezzemolo e d'omento,  
stracotta di passione in tre bollori.

Melodiosa Arcadia del Gravina,  
torni al Parrasio e trovi un orticello  
con una piana d'erba pannocchina;

trovi poeti vizi di cervello  
che coltivano a facile distenna  
legumi senza fava nel baccello.

## IX

O poeti — cucù — che fa l'Arcadia?  
Gioca tuttor le parollette caste?  
E del fior macinato che serbate  
cincischia i ricciarelli nella mada?

O poeti — cucù — quante cerate  
il crine meduso furente irradia,  
asettando dall'egida palladia  
gli inimici del dōto parafaste?

O poeti — cucù — se è di passione  
qui si vive e si muore a gran giornate,  
il vostro piatto ci tènne bordon?

O poeti — cucù — lauri e patate  
vi frutti il cervicale pertignone,  
se il suppettù del timpano toccate.

DANTE DINI



**I**l Direttore delle Belle Arti (di una volta) — giunse da Roma a Bologna, entrò a San Petronio, uscì al Pavaglione, cercò San Luca e c'era piena di addetti e a salire. La giornata era l'incanto delle sue architetture, la bellezza del panorama, la città le piacerono tutti. Ad un tratto vide nel grigio d'ogni edificio un disegno elementare di un albero di lumiari dell'Università, « quel » che lo identificava. Così nacque l'idea di raccogliere per la città le opere di cui tirava un filo, e continuava il curioso e capriccioso pellegrinaggio, dalle strade alle piazze, dai muri degli uffici all'interno delle Chiese, fuori uffici scoprendo ghirigori di nuvole, di cieli, di fiumi, di mari anche dove era vietato di lodare, per il vezzo consueto di ripetere: « I miei di me che farò di te, io non so bene se quel Cardazzo che dirige con arguzia estrosa e voluttà, a Galleria del Cavallino a Venezia sulla riva, conosceva la storia del disegno sui muri prima di chiamare a raccolta con la bocca su un megafono d'argento gli scrittori di libri, di riviste e di giornali per pregari di consegnare alle lorde pareti ariose della sua metropoli e discorde raccolta veneziana le loro composizioni, anche brutte, anche più che brutte ma tali da svelare un non uno stile, almeno una intenzione.

Per i morti, per i grandi morti, prego gli eredi o gli amici, di prestare quei che potevano trovare, anche pagine di libri, o segni, o appunti, o sfumature, o segnalazioni sommarie, anche lapidarie, o addirittura simboli che potessero rappresentare un qualcosa di così, fosse pure un cane con tre gambe o un albero surrealistico con le radici attorcigliate all'Inferno. Era un'idea. Un'idea geniale, ma difficile ad essere realizzata. Risposero di sì, da molte parti. Qualcuno mandò parecchi pezzi. Qualcuno, geloso, mise avanti ipoteche di se e di me, dubbiose e timorose. Qualcuno preferì di lasciare ad altri la scelta e ne venne fuori una galleria dentro la galleria, una cosa strana che valeva la pena di organizzare e di condurre a termine. Caro Cardazzo, voi minacciate di divenire, in tempi grandi e difficili, un benemerito, e siete lodato perché di questa specie di pasticcio siete riuscito a sbrigarevela stupendamente.

Prima di tutto non bisognava cedere per da loro. Conveniva essere sicuri e parlar chiaro e dire a Verganti e a Valeri a qualche chiegno lo avete pur fatto e ve ne siete accorti, ma cercatelo, in fondo agli armadi di Roma e di Venezia: c'è a Cesare Zavattini, « non puoi dire di no perché una volta ci par d'aver capito che per un tuo piccolo dipinto l'avevano offerta una somma »; e a Mario Praz, « conosciamo il tuo gusto di divertire i bambini, un mondo che è tuo », e a Irene Brin « se conosci il palcoscenico o il negoziato della manure dove quella tal signora — voi mi capite... — ha la pezza d'appoggio ». Non avrebbero potuto rifiutare e non lo hanno fatto. Nella Galleria luminosa, alla testa della riva dell'impero di dove mille pittori che forse non sapevano scrivere, hanno copiato la chiesa palladiana, riempendo velle, reti, barche, boe tra cunei di luna, dalla Salute ai San Giorgio — gli uomini di lettere d'Italia — non tutti ma una certa parte — hanno finito di scrivere e li discorrono con una rappresentazione grafica attraverso la quale non indovineresti mai lo stile del poeta, del commediografo, del giornalista.

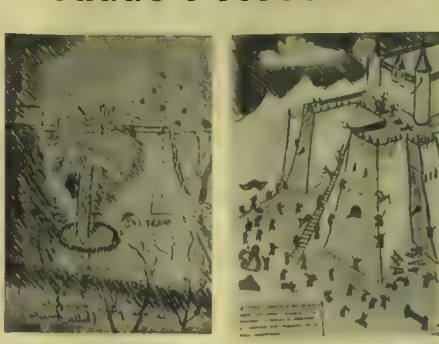
Qui si leva il sipario su un teatro nuovo e dunque fate largo alle novità assolute e venite con me attraverso una velocissima maratona.



«disegno ermetico» di Orio Verganti.

## UNA MOSTRA ECCEZIONALE

### QUANDO I LETTERATI FANNO I PITTORI...



«Dalla sinistra», acquaforte di Montale.

«L'invasione degli orsi» di Buzzati.



«Paesaggio» di Luigi Pirandello.



«Convegno allucinante» di Zavattini.

Se volete sapere i nomi, cercateli in un elegante catalogo. Se volete conoscere i titoli, immaginarvi o reali, entrati nella Galleria, se sarete finalmente entrati, li comprenderò il vostro sbigottimento. Luigi Chiosso, pittore di paesaggi e Mario Praz è un disegnatore di colombe attento e meticoloso, ma Cesare Zavattini, superuolante, senza che io sia autorizzato a dire come e perché, è riuscito a mettere assieme una cinquantina di mitici dipinti nessuno dei quali fu veramente ridere, come, forse, il più stupido. Almeno Alessandro Sironi, interessante, Anton Giulio Bragaglia è curioso, Leonello Brocchi è interessante, e co Trilussa con le sue incisioni, tutta una volta considerata a sé, ciascuno per conto suo, che potrebbe raccontare ai mitici spettatori quel che le bestie dell'Universo potrebbero dire quando il Poeta romanesco le avesse, che questa è l'ora buona, ed Eugenio Montale con le sue chiare incisioni, e con la Cometa con dipinti e segni, e Alberto Moravia con bizzarri assemblamenti di teste e Orio Verganti, con il suo ermetico che fa parlare il cielo (cosa ci raccontano le nuvole) o i piedi degli uomini di delirio del chiromante in una filosofia metafisica (c'è e non c'è) troverete la metafora della favola.

Ed ecco il poeta Ungaretti con deliziosi figurine, senza cadenza e Virati che illustra i sette mesi di Buzzati e Antonio Baldini che lascia cadere nella fastosa un suo ritratto lucidino, con un ombrello sotto il braccio e un solo tenuto su con un filo, congegni illuminatori di savi e di pazzi. Ed ecco Diego Valeri il taciturno, con sei teste di giovanotto molto serie, e Beniamino Del Fabbro che preferisce di signora in verde, e Irene Brin che offre alla nostra incredulità, fra nudi profondi e brezze aggraziate il figlio della comparsa (che anche bene non c'è che dire), la permanente, un disegno ossessivo, in lingua sporca (di donna, è chiaro) il cappuccino per la manica, e poi Pascarella e poi Pirandello e poi d'Annunzio.

Di Pascarella ci sono le paginette (oh, i tempi di quando si poteva stampare così), le paginette del menichino, con quegli eleganti disegni sfumati che ci fanno piegare la testa sul leggio, e di Pirandello le pitture nella quali lo scrittore ci metteva la mente e il cuore, e ritratti, e paesaggi, uno scrittore che si teneva ad essere un pittore, anche se lo doveva lodare come grandissimo scrittore, sarebbe stato meglio che gli avessi detto « dipingete come un vero pittore ».

Per Gabriele d'Annunzio sarebbe stato necessario rovistare tra le memorie di Paragon Coppola, per farne uscire anfore, corse, portafortuna, madrigali, spilla, tabacchiere. O frugar nei carli del dramma, o trovar a Firenze quel suo paesaggio che, riprodotto, illuminava il Vittoriale, o pregare Luisa Russi di consegnare certi disegni buttati alla brava indifferenti agli occhi di donne, divine mani assuefatte all'indugio delle lunghe carezze, o pesci guazzanti fuori dalle vasche degli orsi (conclusi) o togliere dalla vetrina la caricatura di Deprella, o gli schizzi della Francesca Da Rimini, una faccenda da negro, ma tutto questo dalla vita segreta di Gabriele d'Annunzio e ci si poteva accontentare, di Agostino Depressi e dei trabocchi nel mare di Pescara. In qualunque caso Carlo Cardazzo ha fatto dei miracoli, e per restare in carattere, con la gente che urgeva alla porta della galleria ieri, che quasi non aveva, poteva far vedere la sua ultima vittoria. D'accordo con Renato Mucci presentava, per la prima volta in Italia, l'autobiografia (titolo di stato di Malmarmè, cioè una lettera a Verasine del 16 novembre 1883, con dieci ritratti superbi, di Malmarmè.

GIANNINO OMERO GALLO



«Ritratto sportivo» di Giovanni Comerio.







# GLI AMANTI CROCELLI

## Romanzo di BRUNO CORRA

**III** — Stavo per dire commiserazione, ma pietà serve meglio, è più fluido e comprensivo.

Sgridava contro se stesso, sentendo il tono falso, sempre più falso del discorso, stridere sulla vigile attesa della ragazza. E con tante cautele, dover andare a finire? Proprio nell'argomento dal quale si sarebbe voluto tener lontano, amore, passione. Di minuto in minuto, invece d'abituarsi alla vicinanza di Vittoria, se ne sentiva scuotere più a fondo. Seria e composta Vittoria teneva ferme su di lui le pupille, la guardò dritto in faccia, si compense di sostenere a lungo la testa dei suoi occhi. Era più bella di sua moglie: gli piaceva più d'Andrea, ma la bellezza chiara e carla d'Andrea lo attraversava senza turbarlo, mentre con Vittoria gli accadeva il contrario, se lasciava prestate su di lei il suo desiderio si sentiva respingere in un riflusso d'emozione da un oscuro sgomento resuale, per fortuna non l'aveva mai basciata, altrimenti sarebbe stato più difficile rompere con lei, era riuscito anche a trattenerla sulla soglia del « voi », a vietarle sino all'ultimo l'accesso all'intimità del « tu »: una volta era stato lì per affiorare il collo con le labbra, il giorno che gli aveva riportato le bozze dello studio su Novala e insieme s'eran piegati sulle pagine odorose d'inchostro... I tre quarti d'ora eran suonati, che faceva Andrea?

— Insomma — soggiunse Vittoria — voi siete convinto che solo un'azione basata sulla logica, cioè un amore di testa, possa resistere al tempo. Questo è un inno a vostra moglie, ci tenete a farvi sapere che siete felice d'aver sposato Andrea.

68

Accarezzò le gambe con un moto veloce, impetuoso. E Giulio in quell'istante trovò in sé, ingelosamente vivo, il ricordo della sua prima avventura. Il capitolo delle donne era incominciato tardi per lui, dopo un'adolescenza tutta immersa nello studio; quando era stato a Dresda per perfezionarsi nel tedesco, i tre mesi d'estate dopo la licenza liceale, aveva conosciuto nella pensione dove prendeva i pasti una bruna anzianotta, fra i trentacinque e i quaranta (ecco, la sua timidezza in amore era legata a un tipo di donna bruna) che era segretaria ed amministratrice di una clinica privata. Ora si ritrovava seduto (eran stati a teatro) al tavolo rotondo nel salotto dell'appartamento al pianterreno della clinica, vedeva il piatto dei biscotti e i bicchieri l'alta bottiglia arfale di vino del Reno, non sapeva rievocare con esattezza la fisionomia della donna, ma aveva nei nervi l'acuto disagio che gli dava la sua voce di controllo, una voce ricca di timbri caldi, specialmente nel ridere... Vittoria gettò un'occhiata sull'orologio da polso e alzò:

— E quasi un'ora che stiamo qui a parlare. Bando che per me è stato un male. Mi ero messa in pace, mi dimenticavo d'aver un cervello, era meglio se continuavo così. Parlate, parlate, mi date fastidio se mi guardate in silenzio. Mi dà noia sentirvi giudicare da voi...

— Non vi giudico. Vi paragonavo con una donna che ho conosciuto molti anni fa. Mi sembrava che voi le somigliaste un poco. E invece no, la somiglianza esiste solo in me, tra il ricordo e le mie sensazioni attuali.

Nessuna somiglianza. Prima di tutto lei, poi Emma non era bella, un collo massiccio, due grossi sopraccigli neri riuniti alla radice del naso, braccia mu-

scolose, fianchi rotondi. Ogni volta che era andato ad un convegno con lei, aveva dovuto vincere, all'ultimo minuto, una stretta d'angoscia, la tentazione di far un'uscita dalla camera, dove il profumo dell'essenza d'origano non sapeva vincere il tanto dell'acido fenico.

— Stupida, sono, stupida — ripeté Vittoria, con la voce scura — Quando si è presa una strada, qual a voltarsi indietro.

Si sentiva avvilita, un avvillimento per ora torpido, inerme, ma sotto sotto indiziato da una fermentazione di ribellione. Guardando Cammarrese tornava a domandarsi, quasi con ira: « Mi piace o non mi piace? ». Per allearsi a risolvere non le eran mai parati Poi s'adattò contro se medesima, per quella volgarità di valutare un uomo come Giulio con un criterio tutto fisico. Cammarrese cammea, verissimo, ma forse appunto per questo s'era innamorata di lui, innalzava orgoglio salvezza. Pensando a Corrado, se lo figurò sulla spiaggia in modo di camminare di stringere le mani di sedersi d'alzarsi le avevano dato una da una specie d'odio per Corrado o per se stessa, per la Vittoria che era amica di Corrado, che sarebbe diventata la moglie di Corrado. Odio e disprezzo, disprezzo, Corrado le piaceva, le piaceva in una maniera sorda e cieca, era un peso se avesse sposato lui avrebbe potuto far trionfare la vita dello spirito sulla propria base naturale.

— Ho fatto male a venir qui — disse, desolatamente. — Spero d'aver la forza di non venirvi mai più.

Per Borgognonisti Andrea aveva veduto passare due vetture di piazza vuote, ma preferiva di far tutto il cammino a piedi. Era tanto tempo perduto, e più in là, strappata via dal corso dei suoi pensieri, si voltò a guardare una direzione nella quale lei procedeva, sembrava la carrozza di un prelati o di una regina, abalzava le figure dei due animali e il rumore del trotto sui laudi dalle code lunghe. L'attenzione d'Andrea dalle sette dalle grasse dalle grasse accese a fermarsi sulla parte posteriore delle due bestie, fissava le Vittoria era piena di forza animale Vittoria, c'era in Vittoria tanta energia animale quale non contenevano le quattro code e le quattro natie e le due code dei due robusti cavalli! Pensò di modellare in creta la parte di dietro di un







Maria Dominiani nel film « Senza una donna » realizzato con la regia di Quarenzi.

## PAGINA DEL CINEMA



Una scena del film « L'ultima corazzella » prodotto dalla Continentaltrine-Artisti Associati, con la regia di Mastrolì. Nella foto Anna Magnani e Carlo Micheluzzi. (Foto Pesce).



Mirra di San Servolo, Olga Solbelli e Castellani in una scena del film « L'Invasore », che Nino Giannini dirige per la Sovranità-Imperator. (Foto Bergoni).







Le probabilità di successo, che nel giuoco sono ciecamente affidate al caso, sono invece, nelle circostanze della vita, strettamente legate alle doti intellettuali, nonchè a quelle fisiche. Non è infatti da trascurarsi la benefica influenza che un piacevole aspetto ed una distinta personalità possono esercitare su necessarie e preziose conoscenze. Un BARBISIO aumenterà la cordialità del vostro aspetto, darà alla Vostra eleganza l'ammirato suggello della perfezione.

  
un nome • una marca • una garanzia

# CRONACHE PER TUTTE LE RIOTE

Il tempo è bello. Primavera intorno l'orizzonte di polverosi riflessi.  
I giapponesi cominciano ogni giorno in India la rivolta fu preparata.  
E in questa rivolta, di tanto, di tanto si sono le rime e un po' d'inchiestro

Non bandito un concorso in Inghilterra per nuove Joppe d'abiti macchiati, che danno modo alla nazione in guerra di risparmiare le stoffe per il cuoio.  
Non resta più, nei tempi in cui stiamo, che ritornare all'abbigliamento d'adamo.

**-SIETE DUE FRATELLI SIAMESI?  
-MA CHE SIAMESI! E' PER RISPAR-  
MIARE 40 CENTESIMI DI STOFFA**



Ed ecco adesso un caso un po' enorme, che gli scienziati ha molto incuriosito, c'è in Inghilterra un vecchio manovale, che in seicentenni non ha mai dormito. Strano! Gli allievi aerei, dopo tutto, di tre o quattro anni in cui non solo il frutto

**-NOU DORME DA 70 ANNI.  
-EPPURE, SONO GIÀ 20 ANNI CHE  
HANNO INVENTATO LA RADIO.**



Un metodo geniale per dimagrire - leggiamo sul Corriere della Sera - è quello, divertente oltre ogni dire, di donar dei denti alla legge. Ma è molto più difficile indicare un metodo geniale... per ingrassare

Un diffuso giornale vuol darsi a bere e che gli acrobati, dagni di sei nome e che viene facendo quel mestiere, senza tremare in tutto il mondo. Come? Oggi, più o meno, per tirare avanti, acrobate ne fanno tutti quanti.

In un giulino e dolce paesello, presso Zurigo, è nato l'altro giorno un vitellino di sei zampie e d'un solo cornetto, mentre in città si vede qualche due con molte corna, e sempre solo due.

Un belga spinto da un'idea felice compra una vecchia tela senza spago, e così arrotondando un dito di servizio, trova il dipinto d'un fiammingo spreto. Nel quadro della vita, si accortesse, la verità non corre che bolle!

Arrestano a Chicago, alcuni spenti, un vecchio malaffetto, che con perizia faceva a dieci o dodici, studenti scuola di benedittismo. E un'ingenuità! Le scuole d'aristocrazia, fidiatissime, son, dopo tutto, assai più frequentate.

**LE DONNE:  
-MA C'ERA PROPRIO BISOGNO DI DISTURBARE NOI?**



Certo Hegedul, un suddito ungherese, come marito, ha una vita molto più spietata: non badando a spese, si tiene con sei mogli. Ora è in galera. In questi tempi arditi e avventurosi, perfino il matrimonio ha i suoi rischi!

In un film occorrevano tra ochse come marito, ha una vita molto più spietata: non badando a spese, si tiene con sei mogli. Ora è in galera. In questi tempi arditi e avventurosi, perfino il matrimonio ha i suoi rischi!

La carne radicata ai Canada, mentre in Turchia razionano il caffè i giapponesi non prese due due città: una in Birmania e l'altra sul Kiang-tse. Delle truffe ormai quasi alle stelle, Londra basso a quattrini. Anche nelle

Imoglie

**ALBERTO CAVALIERE**

(Disegni di Palermo)

(Continuazione Sport)

vi sono landi di rigore, di rinvio, di rimessa, d'angolo, di punizione. Non sono permesse le cartucce di qualsiasi genere.

In complesso adunque la pallamano è un gioco severo di pudore, rapidissimo negli spostamenti: richiede intuizione, scatto, velocità e resistenza: sviluppo armonicamente tutto il corpo.

«Calcio. In conseguenza degli spostamenti delle date in precedenza fissate per la Coppa Italia e degli impegni assunti dal C.O.N.I. per lo svolgimento del torneo di calcio tra le rappresentative delle Forze Armate, lo stadio del Partito a Roma si è reso indisponibile per tutto il mese di giugno.

Da qui l'impossibilità di realizzare il torneo tra Fiorentina, Lazio, Livorno e Roma, indetto dalla società giallorossa romana e già preannunciato. La bella competizione però non sembra tramontata, perché quasi certamente si svolgerà a Firenze, allo stadio Berta, organizzata sulle stesse basi tecniche e cura dell'A.C. Fiorentina nella prima decade del mese di giugno.

Il torneo dovrebbe esaurirsi in sole due giornate, con due incontri per giornata, ed è permessa la partecipazione di calciatori di altre società qualora le formazioni che sarebbero allineate potrebbero risultare quelle da varare per la stagione 1943-44.

## CINEMA

Una piccola moglie, il film di produzione Sangrar, tratto dal noto romanzo omonimo ungherese e diretto da Giorgio Bianchi, prosegue attivamente nella sua lavorazione, iniziata da alcuni giorni. Attualmente si girano alcune appassionanti scene drammatiche che si svolgono in un tribunale. I ruoli di maggior rilievo sono interpretati dai seguenti attori: Clara Calamai, Paolo Giamatti, che impersona la figura di un celebre avvocato, Anna Noris, alla quale è affidata la parte della «piccola moglie», Nino Pavese, Camillo Pilotto e numerosi altri.

## MUSICA

«Dopo il felice esperimento fatto nello scorso autunno al Reale di Roma ed alla Scala di Milano di una stagione di opere contemporanee italiane e straniere, è stato deciso che queste manifestazioni si ripetessero nelle due città ogni due anni, poiché non sarebbe agevole mettere insieme ogni anno in sen-

## LIBRI RECENTISSIMI

di qualsiasi edizione possono aversi dovunque franco scrivendo

**LIBRERIA LUBRANO - MUISO 12 - Napoli**



**BADE SENZA ACQUA,  
SENZA PENNELLO  
E SENZA SAPONE**

**raselet**

**DUCATI**

**"A RADERTI BENE BASTO IO SOLO"**

trame le città un programma compreso come quello del 1941. Presso il Reale e la Scala, in accordo col Ministero delle Culture Popolare, si stanno già studiando i cartelloni di dette manifestazioni nel 1944.

«Sebbene il Maggio Musicale Fiorentino sia stato quest'anno sospeso, data l'eccezionalità del momento, non perciò Firenze mancherà quest'anno di manifestazioni musicali. Mentre in questo mese si va svolgendo a tutti i Teatri comunali una breve stagione lirica a carattere popolare, già si sta preparando una stagione autunnale dello stesso teatro. Il programma, che dovrà avere a giorni l'approvazione del Ministero della Cultura Popolare, comprenderà le seguenti opere: *Moments Liriques* di Puccini. Le maschere di Mascagni. La forza del destino e Un ballo in maschera di Verdi. Mignon di Thomas. Sigfrido di Wagner. Una terza stagione lirica è in progetto per la fine di gennaio, con le opere *Attila* di Verdi, *Le Bohème* di Puccini e *Iris* di Mascagni.

«Nello scorso anno il Ministero della Cultura Popolare rivedeva invito ad alcuni compositori italiani - a Franco Alfano, Giuseppe Jona, Wolf Ferrari, Adriano Luaili, Giorgio Federico Ghedini, Riccardo Zandoni, Ludovico Rocca da rappresentarsi nel grande teatro lirico italiani: cretti in Enti Autonomi. Alcuni di questi maestri si sono messi immediatamente al lavoro. Il maestro

**RINGIOIANTE LE VOSTRE CALCOLATRICI MONROE**

**Italcalcolo s.a.**  
MILANO  
OFFICINA - REPARO RICOSTRUZIONI  
Via F. Cossiga 6 - Tel. 66864



# FIRENZE



## INFORMAZIONI

Ente Provinciale  
per il Turismo  
Via Nazionale, 15  
Firenze e Uffici Viaggi



ulla dell'arte, nell'incanto dei suoi colli, nello splendore delle sue piazze, dei suoi monumenti, delle sue superbe gallerie, sarà sempre il sogno di chi sente profondamente il fascino delle cose belle.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — X



## VARIE

Virtù o vizio? — È molto noto l'aneddoto di papa Lambertini che, offerta a un giovane diplomatico una presa della sua tabacchiera, si ebbe in risposta un modesto «grazie» non ho questo vizio». Al che il papa, non meno pronto che arguto, replicò: «Se non ho questo vizio, Voi l'avrete certamente».

Benedetto XIV Lambertini non disdegnava la tabacchiera e non doveva, considerarla un serio strumento di persuasione se fu lui stesso ad abolire le rigorose sanzioni che un suo predecessore aveva comminate contro l'uso del tabacco. Certamente si era voluto colpire soltanto l'abuso e quando si parla di vizio del tabacco non ci si riferisce che all'abuso. Perché poi il tabacco ha questa frequente ingiusta considerazione? Se pensiamo che chi abusa di tabacco non diventa irresponsabile o pericoloso come chi abusa di vino, troviamo strano che si parli tanto facilmente di vizio del fumare. E pensa no anche a quanti, in tempi di abbondanza gastronomica, si rovinavano la salute con gli eccessi della tavola. Fra i tanti piaceri di cui l'uomo non può fare a meno per non sentirsi il tabacco è uno dei meno pericolosi. Ma gli italiani ad ottanta sono inesorabili quanto i rigidi moralisti. Pure bisogna dire agli uni e agli altri che la sanità e la virtù sono nel giusto mezzo, cioè nel «saper fumare» come nel «saper mangiare» nel «saper bere» ecc. Il giusto mezzo sta in questo: sufficiente sapere, che in sostanza, significa saper contare sulle proprie forze. Questa necessità è la stessa che regola tutta la nostra condotta nella vita che ci trattiene dalle imprudenze, che ci costringe all'igiene, all'educazione al buon senso dei mezzi naturali o dalle disponibilità economiche. E allora la questione è semplice anche nei riguardi del tabacco e non va posta diversamente da quella che riguarda l'igiene generale del corpo e dello spirito: conoscere e osservare la misura della propria economia.

In Italia, anche dal lato di questa «libertà non dovremo avere preoccupazioni. Benché il nostro Paese sia uno tra i primi tipici produttori europei di tutte le varietà di tabacchi da sigari e da sigarette. Il consumo individuale ha una quota parecchio inferiore a un chilo annuo. In altri Paesi si sale fino ad oltre tre chili. Bastino la quota individuale e calcolata tenendo conto di tutta la popolazione



*Monopol*  
**Martinazzi**

e non solo di quella abituata al tabacco, che è difficilmente individuabile. Da tutto questo si è ben lontani dal poter considerare che da noi il tabacco è contrario alla vita civile, che ne è sorta e valorosa gente. Né si può dire che oggi si devono avere preoccupazioni limitazioni necessarie perché la situazione bellica non consenta indenne libertà a tutti i settori della produzione. Si può invece ricordare che un consumo sanissimo e sobrio del tabacco è stato da noi abituale e questo è significativo in un Paese che, come l'Italia, da tributo dell'estero per i rifornimenti di tabacco, è diventato libero e autosufficiente per la sua produzione nazionale, produzione che è stata lunedì anni di asprità e rude lavoro.

## ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Il motore a scoppio è nato, si sa, piuttosto rumoroso: la sua vita continua così, senza apprezzabili modificazioni, rispetto allo stato primitivo. Qualcuno, insomma — ma non è infatti nello stesso suo nome. Le caratteristiche di essere poco silenzioso? No, qui si cade in errore poiché lo «scoppio» o meglio l'accensione o combustione rapida — si riferisce alla miscela sacchiusa nel cilindro che vien fatta subitaneamente accendere, una volta ben compressa dallo stantuffo nelle vicinanze del suo punto morto superiore, dalla scintilla ben nota. Scoppio dunque c'è, ma è — per dirla in parole povere — tanto nell'interno del motore che la sua ripercussione all'esterno è ben poco o nulla percepibile evidentemente lo stesso non si può dire per quanto concerne le conseguenze dello scoppio stesso, dato che non per nulla, come è lui che muove il motore, è pur ancora lui che causa tutti i rumori possibili ed immaginabili durante il funzionamento.

Un motore a scoppio in sé, dunque, fa rumore principalmente per due cause: una meccanica, comune a tutte le macchine di questo mondo, siano esse macchine — prime — vale a dire macchine che si «muovono da sé» come una macchina a vapore, un motore d'automobile o così via, oppure «macchine seconde» vale a dire macchine mosse come un nastro, come un trapano o una sega, ecc. ed un'altra causa insita nel genere di motore di cui si tratta, in quanto che è la colonna del gas sotto pressione che all'uscita dal cilindro fa rumore, il più gran rumore possibile. Vediamo particolarmente come entrambe le nature dei suddetti rumori.

(Continua nel foglio verde)

**Lilial**  
ACQUA DA TAVOLA  
chi biri Lilial quando  
10 anni di vita  
BOTTIGLIE PANFISA-MILAN

CILINDRETTO  
**Taurus**  
PER BRODO E MINESTRA  
è un prodotto "QUADRIFOGLIO" della S.A.I.C.S. - Lodi

# IL FIORE

DELLE VARIE LETTERATURE  
IN TRADUZIONI ITALIANE

Collezione concepita e diretta da Vincenzo Errante e Fernando Palazzi

Con questa Collana l'Editore e i Direttori si propongono di offrire in una documentazione « panoramica » il tipico contenuto di ciascuna fra le principali letterature straniere, dal Medio Evo ai tempi moderni, non solo ai letterati e alla stretta cerchia delle persone militanti nel campo della cultura, ma anche a quel più vasto pubblico che, pur tra le varie occupazioni della vita pratica, ama dedicare le ore di riposo a letture elevate. Il programma della Collezione accoglie unicamente quegli scrittori e quelle opere che, assicurando a un valore artistico o sostanzialmente rappresentativo, costituiscono il patrimonio vivo della cultura popolare moderna. Ogni singolo volume è stato affidato a uno studioso dotato, oltre che di un'ineccepibile preparazione filologica e critica, anche di egregie qualità stilistiche. Di ogni opera viene offerta quindi, al lettore una vera e propria versione artistica, in cui sono riprodotti, quanto più da vicino possibile, i valori espressivi degli originali.

## SONO USCITI IN QUESTI GIORNI:

### NOVALIS

Scelte di G. A. ALFERO - Versioni di  
G. A. ALFERO e VINCENZO ERRANTE

### KLEIST

Scelte di LEONE TRAVERSO - Versioni di  
LEONE TRAVERSO e VINCENZO ERRANTE

### ROMANZI E RACCONTI D'AMORE DEL MEDIO EVO FRANCESE

Scelte e traduzione di DIEGO VALER

## ALTRI VOLUMI PUBBLICATI:

### CECHOV

Scelte e traduzione di ETTORE LO GATTO

### KELLER

Scelte e trad. di FERRUCCIO AMOROSO

### MAUPASSANT

Scelte e traduzione di DIEGO VALERI

### STERNE

Scelte di CARLO LINATI - Versioni di  
UGO FOSCOLO e CARLO LINATI

### SWIFT

Scelte e traduzione di MARIO M. ROSSI

## IN PREPARAZIONE:

### LESSING

e cure di SEVERINO FILIPPON

### ROMANZI PICARESCHI

a cura di NARDO LANGUASCO

### MORALISTI FRANCESI DEL SEICENTO E DEL SETTECENTO

a cura di F. M. BONGIOANNI

### LOPE DE VEGA

a cura di A. R. FERRARIN

### MOLIÈRE

a cura di MANLIO DAZZI

### BRENTANO E EICHENDORFF

a cura di ALESSANDRO PELLEGRINI

ELEGANTI VOLUMI IN-16' CON RILEGATURA IN TUTTA TELA E SOPRACOPERTA A COLORI

Sarà pubblicato in seguito l'intero programma della Collezione

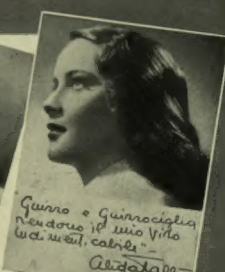
# G A R Z A N T I











**Quirno** Rosso per le labbra **Guizzociglia** Cosmetico per gli occhi  
SONO SEMPRE PREFERITI DALLE GRANDI ATTRICI

## PER SENTITO DIRE

«La lotta contro le mosche dovrà assumere quest'anno un carattere veramente nazionale» proclama un giornale inglese, incitando le popolazioni a combattere quel malvagio insetto ed agitando i pericoli a cui si andrebbe incontro se si disegni e alle difficoltà create dalla guerra, mentre c'è una vera crisi di medicinali, dovessero aggiungersi anche delle epidemie, di cui le mosche sono i principali veicoli. Ricorda quindi la fantastica velocità con cui questo insetto si riproduce, per cui un solo individuo, alla chiusura della stagione, si trova ad essere il capostipite di miliardi di discendenti, pur senza essere stato sgronato da nessuna campagna demografica, e ne sollecita la distruzione con tanto fervore, come se questa campagna fosse destinata a risolvere definitivamente il problema del secondo fronte.

In fondo, combattere le mosche non è facile come si crede. L'anno scorso, sul finire dell'estate, in un caffè della periferia c'erano ancora tante di quelle mosche, che un avventore domandò indignato al cameriere: — Ma insomma, la guerra contro le mosche non l'avete fatta? — Sì — rispose il cameriere aprendo le braccia in un gesto di rassegnazione, — ma, purtroppo, l'hanno vinta loro.

A vederla, la mosca sembra un essere debole e indotto, ma, per disilludersi, basta aprire una qualsiasi enciclopedia alla parola «mosche». Leggete: «Importante gruppo di ditteri brachieri, dalla forma tozza del corpo, dall'ali brevi ma robuste, dal metabolismo molto sviluppato, dall'apparato boccale suggestivo e talora anche perforante, con grande sviluppo del labbro inferiore. Le larve sono munite di due robusti uncini boccali, atti al dilaceramento, ecc.». È una descrizione impressionante. Certo, poi si vede la mosca, facile ad schiacciarsi e ad essere ridotta all'impotenza, e si sorride; ma ciò non toglie che essa sia un dittero, peggio, un brachiero e che presenti le più pericolose e subdole armi di offesa e di difesa.

Con tutto ciò, chiamatemi un sentimentale, ma il giorno in cui la guerra contro le mosche sarà vinta totalmente e il noioso insetto sarà scomparso dalla circolazione, a me sembrerà che qualche cosa manchi all'estate. E poi, bisogna anche ricordare che la mosca, durante la stagione calda, si presta gentilmente ad alimentare le

vignette dei giornali umoristici, con delle battute non prive di spirito. (Per ricordarne una delle più riuscite: «Cameriere, ma in questa minestra c'è una mosca!»). E per due lire che cosa pretendevate, caro signore? Che ci fosse un pollo?».

Eppure, si leggono poesie dedicate alle farfalle, alle formiche, alle cicale, perfino ai grilli ed ai ragni, e mai una poesia alle mosche. Ma un poeta ha voluto colmare questa deplorevole lacuna, dettando una poesia anche alla mosca,

nella speranza di vederla inserita in una delle prossime antologie scolastiche. Eccola.

Quando col sole e le margherite  
le nuora primavera il cuor ci allietta,  
s'affrettava a salutare ogni poeta  
le vecchie rondinelle pelagrine.

Ma se, finite le giornate fosche  
del lungo inverno, spensierate e snelle  
torran dal mar le vecchie rondinelle,  
nel giugno, invece, tornano le mosche.

Ebbene, non un canto, non un'ode  
all'importante dittero, all'araldo  
dell'estate fuggitiva, del caldo,  
di cui l'umanità sbuffando gode.

Riparo all'ingiustizia ed in sordina  
gli rivolgo il mio canto e il mio pensiero:  
ben ritornato, dittero leggero:  
ben ritornata, mosca pellegrina!

Giunta da dove? Ti ritrovo, a un tratto,  
rveante ai vetri della mia finestra,  
e naufraga in un piatto di minestra,  
ben rimando in cucina esterefatto.

ospite indisturbata e permanente  
nelle case degli umili e dei ricchi,  
ami lo scherzo: rapida ti fichi  
in un'orecchia e n'esci allegramente,

salii al naso dell'uomo più trascurabile  
snaggi tutto, volli in ogni parte,  
sui quadri sulle stoffe sulle carte,  
lasciando la tua cifra inconfondibile.

E se le rondinelle in primavera  
portan la loro grazia e i loro trilli,  
tu porti invece microbi e bacilli,  
porti il tifo, il carbonchio ed il colera.

E mentr'io scrivo, il tuo ronzio di sfida  
volteggiava audace intorno alle mie mani.  
Salve, gentile dittero! Domani  
acquisterò la carta moschicida.

## LEGIONI E FALANGI

Rivista d'Italia e di Spagna

Direttore:

GIUSEPPE LOMBRASSA

ESCE IL PRIMO DI OGNI MESE

UN FASCICOLO COSTA LIRE DUE

un **Barbaro** **Bergia**  
TORINO dal 1870 il migliore

### AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviate ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Clericali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

### AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviate ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Clericali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

...caro mio, da quando faccio il



la cravatta è sempre a posto : non si allenta, non si sposta più!

*Il tessuto e il modello delle cravatte scappino sono particolarmente studiati per la perfetta riuscita del nodo. Il personale dei negozi di vendita è a tua disposizione per insegnarti a fare il nodo scappino.*



**BARI** - Corso V. Emanuele, 56  
**BOLOGNA** - Via Indipendenza, 2  
 " - Via Rizzoli, 1  
 " - Via Rizzoli, 18  
**BRESCIA** - Via II Giornale, 75 r  
**CATANIA** - Via Etnea, 136  
**FIRENZE** - Via Roma, 7  
 " - Via Martelli, 12  
 " - Via Catizoli, 82  
 " - Via Calzaioli, 4 r  
 " - Via Spadari, 6 r  
**GENOVA** - Via XX Settembre, 266  
 " - Via XX Settembre, 131 r  
 " - Piazza De Ferrari, 13 r

**MILANO** - Via Tommaso Grossi, 4  
 " - Via Orefici, 11  
 " - Piazza Duomo, 33  
 " - Corso Buenos Aires, 17  
**MONTICATTINI** - Piazza Umberto I, 116  
**NAPOLI** - Via Roma, 53  
 " - Piazza Trieste Trento, 57  
 " - Via Roma, 32  
**PADOVA** - Via S. Candiano, 1  
**PALERMO** - Via Ruggero Settimo, 38  
**RICCIONE** - Via Ceccaroli, 7  
**ROMA** - Corso Umberto, 152  
 " - Via Nazionale, 32

**ROMA** - Via del Tritone, 61  
 " - Via Cesare Battisti, 134  
 " - Via Arsenale, 61  
 " - Corso Umberto, 401  
 " - Corso Umberto, 257  
 " - Via Murolo Veneto, 118  
 " - Via Ottaviano, 8  
 " - Via Merulana, 8  
 " - Via Nazionale, 62  
 " - Via Volturno, 183  
 " - Via Cola di Rienzo, 174  
 " - Via Piave, 31  
**TORINO** - Via Roma, 108  
 " - Via Roma, 307

**TORINO** - Piazza Carlo Felice, 17  
 " - Via Cernaia, 52  
 " - Piazza Castello, 40  
 " - Via Roma, 225  
 " - Piazza Castello, 19  
**TRIESTE** - Passo S. Giovanni, 1  
 " - Piazza Ciano, 2  
**VENEZIA** - Mercer, S. Giuliano, 707  
 " - Lido, S. M. Elisabetta, 25  
 " - Piazza S. Marco, 128  
 " - Mercerie Orologio, 259  
 " - San Marco, 328  
**VERONA** - Via Mazzini, 69